

# «Bus e treni al 50%: meno utenti o sarà il caos»

**Trasporto locale.** In vista dell'ordinanza della Regione le aziende chiedono un efficace scaglionamento degli orari e didattica a distanza per evitare rischi. Il dg Fce: «Impieghiamo già per intero il nostro personale e l'intero parco mezzi»

**Oggi i veicoli viaggiano all'80%. Assembramenti su fermate e linee più richieste dell'Amt, che mette in strada 110 autobus**

CESARE LA MARCA

Il sistema ora più che mai fragile del trasporto locale è in fibrillazione in queste ore, scosso dalla possibilità (oltre che dalla necessità) di un dimezzamento al cinquanta per cento della capienza dei posti su autobus urbani ed extraurbani e treni della metropolitana, come consigliato alla Regione dagli esperti del Cts.

Un dimezzamento, rispetto all'attuale 80% della capienza di posti, che le aziende del trasporto locale devono mettere in conto in queste ore, vista la "linea della fermezza e del rigore" che inevitabilmente prevale in base all'evoluzione dei fatti nell'ordinanza all'esame della Regione, pur nel tentativo di fermarsi al momento a chiusure par-

ziali.

In ogni caso, la necessità è che il provvedimento come nelle previsioni vada di pari passo a un reale scaglionamento degli orari di ingresso e uscita nelle scuole e didattica a distanza nei licei e all'università, come pure a un incremento dello smart working nelle aziende private, già previsto dall'ultimo Dpcm fino al limite minimo del 50% nella pubblica amministrazione.

Il sistema di bus e treni al 50% può reggere, insomma, se dimensionato a una sostanziale riduzione della domanda di trasporto locale, che non vuol dire ancora e speriamo mai un completo coprifuoco delle città in Sicilia né altrove.

«La sola limitazione della capienza non è una soluzione - spiega il dg della Circum Salvo Fiore - e siamo certi che l'ordinanza della Regione considera questo aspetto, auspiciando in questo caso un reale scaglionamento degli orari di ingresso in scuole e uffici, perché oggi tutti i nostri 60 bus sono in servizio sulle strade urbane ed extraurbane, così come i nostri 22 treni, ed anche il personale è interamente impiegato».

In pratica c'è un'effettiva possibilità di recuperare questo 50% di po-

sti eventualmente "soppressi" dall'emergenza, specie a Catania, solo nella misura in cui il provvedimento riuscirà a dimensionare domanda di trasporto ed esigenze di riduzione del rischio di contagio.

Per le aziende del settore, peraltro da poco passate dal 100% all'80% della capienza posti in linea col recente Dpcm dopo la severa stretta del lockdown, un adeguamento del genere non è per nulla semplice dal punto di vista logistico

e della riorganizzazione degli spazi interni alla nuove misure anti Covid, pur se necessario. Questo vale anche per l'Amt, che oggi significa e mette in strada l'intero parco mezzi da 110 bus, con assembramenti registrati dalla riapertura delle scuole in poi alle fermate e sulle linee più affollate, quelle

dai quartieri al centro e a servizio delle scuole. Il rischio da evitare con i mezzi pubblici a mezzo servizio sarà quello di un ritorno generalizzato all'auto privata. «Ci adeguiamo alle decisioni del governo e della Regione - dice l'assessore alla Mobilità Pippo Arcidiacono - contiamo anche molto sul senso di responsabilità dei catanesi affinché si possano evitare misure più drastiche».

